



Foto di Bartolomeo Collet.  
Per gentile concessione dei nipoti Enrico ed Emilio

I minatori festeggiano Santa Barbara.  
Siamo nei primi anni del '900, la festa si svolge a Pomaretto, all'osteria del ponte sul Chisone.  
Era lì che andavano a festeggiarla i minatori dell'Inverso.

Intervista raccolta da Enrica Rochon.  
Grange, 26 novembre 2006



Il mulino alle Grange in una foto degli anni 80. È stato attivo fino a tutti gli anni Venti

La téaro niaro i së chariavo aval ènt i sac dë sërpëliéro, sù la leo e la carëtto, fin a la vio grôso, a la Graviera, a lâ Granja, a Fleccio. "I la chariavén aval ouo quí carëtis ouob un lëzoun dareire, lou frén, dë boua roua. Cant i pouin papi fren, i ou aousavén da drant, què lëzoun fërtësën. I calavén da Brouo Vellho, soubbre Fleccio, sei pâ coum i fëzesën..."

"Cant l'ero jalà, un eicaravo, un dounavo l'andi a la lëzâ, un eibërnavo tû li sac... e un lâ cultho!"  
A la Granja ilh avin fait, dal 1892, un moulin d' la téaro niaro, justo dount dì tèmp vêl l'ero, l'Ullie pér fâ l'euali dë nouiza; etiù i nën moulinavén uno part, la resto i s'chariavo ouo lou biroch ai Tupin ou al Malanaggio.

Il trasporto del minerale dagli imbocchi al fondovalle era effettuato tramite slitte, carriole e muli, fino ai depositi lungo la carrozzabile in località Gravere, Grange e Fleccia.  
"Portavano la grafite con dei carretti con pattini dietro, il freno e delle buone ruote. Quando non riuscivano più a frenare alzavano il davanti, in modo che i pattini della slitta sfregassero sul terreno. Scendevano da "Pendio vecchio", sopra Fleccia: non so come facessero..."  
"Quando il terreno era gelato, si scivolava e si rompevano tutti i sacchi, disperdendo la grafite, che si raccoglieva". (Costabel Rino, 1931, Vivian).  
Nel 1892, si costruì a Grange un mulino per la macinazione, ancor oggi visibile, proprio nel luogo denominato l'Ullie, perché nei tempi antichi vi si macinavano le noci per fare l'olio; qui si macinava una parte del minerale dopo l'essiccazione, che avveniva nei depositi sopra la strada; il rimanente si trasportava col biroccio ai Tupin e al Malanaggio.



Foto di Bartolomeo Collet.  
Per gentile concessione dei nipoti Enrico ed Emilio

I minatori festeggiano Santa Barbara.  
Siamo nei primi anni del '900, la festa si svolge a Pomaretto, all'osteria del ponte sul Chisone.  
Era lì che andavano a festeggiarla i minatori dell'Inverso.

ROCHON LEONE,  
delle "Lounjannhe"  
vicino al Don

Vèr lou 1930 lh'èro uno partio dë mineur què travalhavén al Dôn, ilh èrén dal Seare, dë Coumbovioulo, Valéntin, Clot Chaouvin; mi èrou un boucheta e m'aroardou qu'i pasavén tuti èn ma couart, a lâ Lounjannha, pér anâ lai; èd lâ vê i chëtavë magaro un fiasc èd vin da moun paire, i s'lou buvin, i nén chantavén doua...

Negli Anni Trenta, ero un ragazzino, ricordo che c'era un gruppo di minatori che lavoravano al Dòn, al Serre, a Combaviola, al Valentino, a Clot Cioino, che passavano da casa mia, alla Lounjannha, per andare a lavorare; ogni tanto succedeva che compravano un fiasco di vino da mio padre, se lo bevevano, e si mettevano a cantare...

Intervista raccolta da Enrica Rochon.  
Grange, 26 novembre 2006

Aviou 16 ann cant suui intrà a travalhâ a lâ galaria dë téaro niaro dë l'Envéars, a Coumbovioulo. Lh'èro bién d'aigo, sourtiou tout trëmp, më cambiavou e etiendou ma robb, ma ilh eisuvou zhâme dal tout, surtout l'uvèrn; la matin la butavou e dëviou torsër-lo pér lei jâ sourti l'aigo.

Avevo 16 anni quando sono entrato a lavorare nelle miniere di grafite dei Inverso Pinasca, a Combaviola. C'era tanta acqua, uscivo bagnato, mi cambiavo e stendevo la mia roba, ma non asciugava del tutto, specie d'inverno; al mattino la indossavo e dovevo torcerla per far uscire l'acqua.

Archivio Storico Laboratorio di Storia I.C.F. Marro Villar Perosa

ENRICO RIBET - Clot Boulard, Pomaretto

Aviou 16 ann cant suui intrà a travalhâ a lâ galaria dë téaro niaro dë l'Envéars, a Coumbovioulo. Lh'èro bién d'aigo, sourtiou tout trëmp, më cambiavou e etiendou ma robb, ma ilh eisuvou zhâme dal tout, surtout l'uvèrn; la matin la butavou e dëviou torsër-lo pér lei jâ sourti l'aigo.

Avevo 16 anni quando sono entrato a lavorare nelle miniere di grafite dei Inverso Pinasca, a Combaviola. C'era tanta acqua, uscivo bagnato, mi cambiavo e stendevo la mia roba, ma non asciugava del tutto, specie d'inverno; al mattino la indossavo e dovevo torcerla per far uscire l'acqua.

Archivio Storico Laboratorio di Storia I.C.F. Marro Villar Perosa

Bartolomeo Collet, del Serre, lavorò molti anni nella miniera di Combavilla  
I nipoti Enrico ed Emilio conservano ancora qualche foto, qualche attrezzo e soprattutto hanno qualche storia da raccontare

Ricou Coulét

Moun dôn al dà tacâ a travalhâ èn miniero a 12 ân ènt al 1899, eisi a Coumbovioulo, peui al è anâ a Vivian, a Clot Boulard, peui èn guèaro, peui quère ân a la Gutermann e ènt al 1920 al d' tournâ eisi.

Moun dôn a trio lou couint dë lâ journâ di travalhoo.

I fèzin 10 oura al jounâ e i travalhavén décò lou sande.

Ài èncé quèt librét dount i marcavén lâ journâ e lâ paga. Pér eizëmple lou 31 luh 1926 eisi a Bot Pouns, què la sérîo Coumbovioulo, lh'èro: Collet Bartolomeo, moun dôn, peui Costabel Alberto, Costabel Enrico, Costantino Luigi, Baret Cesare, Long Enrico dal Valéntin e Collet Oreste, moun barbo qu'ènt al 1926 al avio 16 ân. Dal 1927 la nh'èro un dë pi, Grangetto Emilio. Ma ènt al 1928 ilh èrén moc du: Collet Bartolomeo e Long Enrico.

Lou tèmp dë la guèaro ilh è itâ sérâ, peui i l'an mai oubèrto, i vrîn moc quère journâ. Aprèe i l'an sérâ, dal 1948, pi ou mènc. Ènt al librét dë lâ paga la lh'â la fiérmo dal mëzouroou Rosie, dë la Val Cluzoun; l'èl qu' à vîndù lou tèréne dë la miniero a moun paire èn l'70.

Enrico Collet

Mio nonno ha cominciato a lavorare in miniera a 12 anni nel 1899, in questa miniera di Combavilla, poi è andato a Vivian, a Clot Boulard, poi in guerra, poi qualche anno alla Gutermann e nel 1920 è ritornato in queste miniere.

Mio nonno teneva i conti delle giornate degli operai. Facevano non meno di 10 ore al giorno e lavoravano anche il sabato. Ho ancora questo libretto in cui segnavano le giornate e la paga. Ad esempio: il 31 luglio 1926 a questa miniera di Bot-Pouns, che sarebbe Combavilla, c'erano al lavoro Collet Bartolomeo, mio nonno, poi Costabel Alberto, Costabel Enrico, Costantino Luigi, Baret Cesare, Long Enrico di Valentino e Collet Oreste, mio zio, che era del 1910 e nel 1926 aveva 16 anni. Nel '27 ce n'era uno in più, Grangetto Emilio. Ma nel '28 erano solo in due: Collet Bartolomeo e Long Enrico.

Durante la guerra è stata chiusa, poi l'hanno riaperta, venivano solo alcune giornate.

Nel libretto delle paghe c'è la firma del geometra Rosie, che era alla Val Chisone; è lui che ha venduto il terreno della miniera a mio padre negli anni '70.

Millè Coulét

Ai fait primmo e sègundo a Coumbovioulo, térsò al Clot, nou pasavén aval, nouz anavén dint, nouz anavén lai ouo lou vagoun... Lh'èro bar Vittoriou e bar Serafin, lî drie qu'l'h'an travalhâ.

Dal tèmp èd la guèro lâ furén sarâ, '44-'45, ma peui i travalhavén mai.

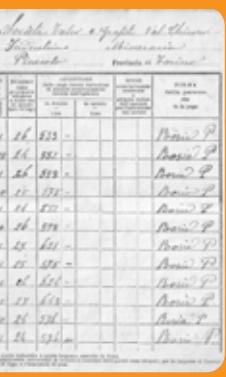
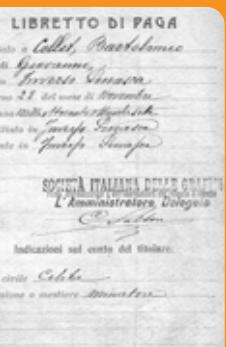
Nou lh'èrén mi, Viola Baret, Ida... Nouz anavén lai un toc ouo lou vagoun, l'èro tout eicûr; bar Serafin e bar Vittoriou ilh èrén rëspousable, i nou dizin: "Anâ vio!"

Emilio Collet

Ho fatto prima e seconda elementare a Combaviola, la terza al Clot: Scendendo verso casa entravamo in miniera a giocare andando sul vagone... C'erano Vittorio (Long) e Serafino (Baret), gli ultimi che ci hanno lavorato. In tempo di guerra forse erano chiusi, ma poi ci lavoravano di nuovo.

Ervamo io, Viola Baret, Ida... Andavamo avanti un pezzo col vagone, era molto scuro; Serafino e Vittorio erano i responsabili, ci dicevano: 'Andate via!'

Interviste raccolte da Enrica Rochon. Serre, 2 gennaio 2007



Il libretto paga  
di Collet  
Bartolomeo

con il foglio paga del 1907 e  
quello del 1925: in meno di  
venti anni la sua paga è aumentata  
di quasi 10 volte. Anche  
tenendo conto di eventuali mi-  
glioramenti contrattuali,  
l'inflazione tra il 1907 e il 1925  
è stata vicina al 1000%.

A la galarìo dal Dôn un po èncâ vê coum la së fëzio a charia aval lou mineral

Nella miniera Gran Roccia, all'imbocco del Dòn, esistono ancora evidenti tracce  
del sistema usato per portare il minerale a valle.



La téaro niaro i sòrtiò 'd la tuno ènt i vagounòt, ouo la decovil. La leuo dî binari i së po èncâ vê.

Il minerale usciva dalla galleria su vagonecini, la cosiddetta decauville. La sede dei binari è ancora nettamente distinguibile



Da quèe depozit thei partio un grô tubbou què la fëzio toumbâ fin a l'aoutre depozit arënt al Dòn.

Dal deposito in quota tramite un tubo, oggi rimosso, veniva precipitato nel deposito della borgata Don.



Dai vagounòt i së deicharjavo ènt un prîm depozit; la h'â èncâ 4 mûr cazi èntiar.

Dai vagonecini veniva scaricato in un primo deposito in quota. Le pareti del deposito sono quasi intatte.



Al Dòn i l'ënsacavén e i la chariavén ouo lâ lëa aval a lâ Granja, dount i la fëzin èschâ e peui i la moulinavén.

Al Don lo insaccavano e lo portavano tramite slitte alle Grange, dove veniva essicato e macinato.

## Come ne parlano i documenti dell'epoca

19/11/1897, Masseilotti - Peyrotti

"Il trasporto si fa a spalla fino a Inverso Pinasca e quindi con carretti ai mulini e a S. Germano Chisone".

14/12/1887, Saretto d'Arena o Grand'Indiritto

Alla miniera "si arriva in due ore circa di cammino da S. Germano Chisone, percorrendo la Strada Comunale e quindi la strada a slitte per cui è disceso in basso il minerale".

30/7/1889, Gran Roccia

"Il trasporto del materiale estratto viene fatto dal piazzale della miniera ad impronta della strada Comunale carreggiabile di S. Germano Chisone con slitte... quindi coi carri fino ai mulini di macinazione di Pinerolo".

30/7/1889, Masseilotti - Peyrotti

"I trasporti si fanno dalla miniera alla borgata Clot parte a spalla parte su piccoli carrelli a mano in sacchi contenenti 10 Mg... Dalla borgata Clot poi ai diversi mulini, quali per es. quelli di Inverso Pinasca, di Villar Perosa, di S. Germano Chisone, di Pinerolo, il trasporto viene fatto su carri comuni".

23/8/1905, Masseilotti - Peyrotti

Tutto il minerale viene macinato nei mulini di Inverso Pinasca.

8/11/1912, Gran Roccia

La grafite che si abbatta nella Don viene sollevata fino alla Verziero tramite un argano collocato in un pozzo e collega le due gallerie, da cui è inviata all'esterno, discesa con slitte" ed infine trasportata con carri al mulino di Inverso

8/11/1912, Masseilotti - Peyrotti

Si macina nei mulini di Inverso Pinasca e si vende macinata a 37 lire la tonnellata.



Il deposito del minerale a Comba Viola



Lo scarto di minerale, il ramblé, a Bot Pouns